



Discorso di insediamento del Sindaco Ivano Rozzi

Signori Consiglieri , Colleghi della Giunta ,

Cittadini e Cittadine,

permettami innanzi tutto di rivolgere proprio ai nostri Concittadini di Giustenice, il mio primo saluto ed il sincero ringraziamento per la loro presenza a questa prima seduta del Consiglio comunale , la prima della nuova legislatura.

Ai Consiglieri Comunali i miei più sinceri complimenti per la loro elezione in questa Assemblea e l'augurio di buon lavoro.

Ai dipendenti del nostro Comune il ringraziamento per il lavoro svolto nei giorni del voto e per l'apporto che certamente continueranno a dare con assiduità , correttezza e competenza nella gestione amministrativa del nostro Comune.

È per me un grande onore ed anche una grande emozione assumere solennemente, con questo giuramento, il ruolo di Sindaco di Giustenice . Oggi non si parla delle linee di programma di governo del paese – se ne discuterà: come lo Statuto Comunale indica, in una prossima seduta di Consiglio – ma nonostante ciò , voglio qui dire alcune cose che ritengo debbano essere dette in questa prima adunanza dell'insediamento di una nuova Amministrazione comunale.

Ai cittadini che ci hanno votato , che hanno con il loro consenso consegnato a Noi il dovere di guidare il Paese nei prossimi cinque anni , il mio personale ringraziamento e quello dell' intera maggioranza.

Ma il mio ringraziamento è rivolto anche a coloro che hanno espresso con il loro voto il sostegno degli altri candidati delle liste di opposizione. Perché questa è stata una campagna elettorale che ha permesso a tutti di esporre i propri programmi , le proprie idee, di discutere e confrontarsi con il paese il quale , dopo aver vissuto questi momenti con grande intensità, ha partecipato sino dentro le urne, confermando nell'alta partecipazione 84,54% questo fondamentale appuntamento democratico e pronunciandosi in maniera chiara con le percentuali uscite dallo spoglio.

Potrà sembrare una citazione ovvia e banale , quasi scontata, ma voglio ripeterla anch'io perché dire che sarò Sindaco di tutti , anche di quei cittadini che non hanno condiviso il mio programma e che con il loro voto hanno eletto in questo Consiglio quanti svolgeranno il ruolo di opposizione , non è mai banale , anzi , proprio dalla dialettica tra idee e programmi, che a volte si contrappongono, dal confronto tra coloro che pensano diversamente , che trae alimento la democrazia, maturano le società, si consolidano le comunità.

Il risultato conseguito lo scorso 6 e 7 giugno è stato importante perché frutto di una campagna elettorale vissuta per le strade , con le persone , articolata in alcuni incontri , alcuni organizzati altri spontanei e improvvisati. Un risultato che ci assegna - e a me in particolare - , una grande responsabilità. Penso per tre ragioni fondamentali.

La prima perché hanno riconosciuto in chi ci ha preceduto l'impegno portato sino alla fine , molte volte con difficoltà, ma comunque sempre con il necessario impegno.

La seconda , perché hanno condiviso la nostra idea di città , l'hanno condivisa e l'hanno fatta propria con orgoglio, perché hanno riconosciuto la nostra capacità di voler discernere ciò che di buono è stato fatto da ciò che necessita attenzione e cambiamento e non , come più semplicemente pareva semplice fare , gettare con l'acqua sporca anche il bambino. La nostra idea è cresciuta proprio in quanti hanno creduto possibile un percorso partecipato e di coinvolgimento, senza compromessi elettorali e senza scorrettezze destabilizzanti del normale intendere una competizione elettorale ma volta ad assunzioni di responsabilità concrete , per il bene comune.

La terza, perché hanno visto in questa maggioranza , negli uomini e nelle donne che la fanno vivere , la forza, la determinazione e la convinzione , capaci di realizzare quel programma e , soprattutto continuare nella direzione tracciata.

Abbiamo capito come fosse necessario e fondamentale offrire alla partecipazione collettiva non argomenti di scontro ma bensì di condivisione . Come era ed è necessario portare all'interno della nostra società i temi e la cultura per uno sviluppo futuro, dell'innovazione e del cambiamento. Abbiamo pensato che davanti ad un passaggio così fondamentale, davanti al paese che voleva ridefinire il proprio profilo , con alle porte il momento più alto della partecipazione democratica, le cose giuste da fare fossero il parlare con i cittadini, esporre le nostre idee, ascoltare le loro opinioni e accogliere i loro suggerimenti. In pratica , esattamente al polo opposto di altre campagne elettorali.

E così abbiamo fatto.

Non avevamo da mettere in campo vendette personali, riserve sulle persone, conti da regolare, ma solo la nostra capacità nell'avere e costruire relazioni umane, sociali e anche con un po' di sentimento e di passione.

Il nostro point elettorale, la nostra casa della polis , la nostra postazione elettoralistica non è stato un punto o l'altro, sono state le vie , le piazze, il paese tutt'uno con gli uomini, le donne e i bambini che lo vivono.

Forse solo ora è possibile fino in fondo comprendere come questo sia stata la scelta determinante . Il confronto e il rapporto con i cittadini sono il più importante nutrimento per la democrazia, guardare negli occhi le persone e alle stesse poter parlare senza remore, senza conflitti interni è indubbiamente una forza e una caratteristica fondamentale del radicamento sociale e politico delle comunità locali.

Oggi possiamo dire che è stata una campagna elettorale vera, la nostra. Chi ha cercato di portarla su piani diversi non solo ha distorto la realtà dei fatti ma ha anche espresso un giudizio quasi offensivo non solo verso quelle poche decine di persone che hanno profuso sforzi per organizzarla ; ma soprattutto verso le centinaia di concittadini che vi hanno partecipato con passione , entusiasmo , interesse , attenzione , e che alla fine, hanno scelto.

Abbiamo voluto anche far sì che la campagna elettorale non assumesse toni politici e partitici e anche questo è stato un dato importante che ci è stato riconosciuto. La coincidenza con il voto europeo e provinciale ha dato sì respiro alla discussione ed al confronto e non soltanto perché caricato di un esito che avrebbe potuto influire sulla tenuta del quadro politico nazionale ,e noi abbiamo evitato la strumentalizzazione di una possibile duplice campagna all'interno della Lista , evitando soprattutto l'ingenerare di una confusione che avrebbe potuto distogliere dalla serena e doverosa valutazione su quella comunale.

Qui voglio ringraziare anche i concorrenti presidenti della sfida politica provinciale che hanno con molta discrezione e lungimiranza politica evitato connotazioni di parte che avrebbero anche potuto portare qualcosa a noi , ma noi eravamo assolutamente assorti nel nostro compito e siamo stati assolutamente coerenti nel non

confondere candidati e candidature, ancor più candidati consiglieri comunali con candidati provinciali. Abbiamo confidato che la competizione politica –partitica dovesse restare fuori dalla contesa locale e abbiamo avuto ragione.

Ma, giurare qui, oggi, citando la Costituzione repubblicana impone di ricordare quanti hanno dato la vita perché l'Italia – e quindi anche la nostra Giustenice – ritrovasse la libertà dal fascismo. Abbiamo ormai da tempo celebrato i 60 anni dall'approvazione e dall'entrata in vigore della Carta Costituzionale: ci sarà modo di ricordare, soprattutto alle giovani generazioni, quali valori e quali contenuti caratterizzano questo Documento fondamentale. Forse pochi lo sanno, ma in questa aula del palazzo Comunale, insieme al gonfalone del Comune, al Tricolore, alla bandiera d'Europa e a quella della Regione Liguria, con l'effigie del Presidente della Repubblica e il Crocifisso, vorrei fosse esposta copia delle pagine della Gazzetta Ufficiale n. 298, edizione straordinaria, del 27 dicembre 1947, che riporta l'intero testo della Costituzione. Il Sindaco ha giurato di essere fedele alla Costituzione, ma tutti noi siamo chiamati ad esserlo.

Cosa significa essere Sindaco, oggi, nel 2009?

L'etimologia della parola "sindaco" rimanda al greco *Sýndikos*, che significa "amministratore di giustizia". Significa quindi aver cura del bene di tutti, dei beni di tutti, saper compiere scelte che sappiano andare nella direzione della cura di chi è più debole, di ciò che è più debole.

Ma essere Sindaco, oggi, con i poteri che la legge conferisce a tale carica, significa anche altro. Voglio allargare lo sguardo e pensare che, insieme, il Sindaco, la sua Giunta e il Consiglio possano contribuire ad un modello nuovo di paese a cui anche altri possano guardare: un modello che parta dal voler considerare la comunità civile che qui vive, spesso assopita e in questi ultimi anni angosciata da fatti che forse troppe volte sono stati omessi dalla più larga condivisione ma certamente strumentalizzati rendendoli difficili da comprendere e soprattutto ponendoli alterati e senza termini puntuali di paragone e confronto, una realtà vitale, quella operosa e solidale che è .

Una comunità risoluta e pronta.

Occorre allora partire dall'uomo, porre la persona e suoi bisogni al centro dell'azione politica di guida del paese.

Scrivendo Marco Aurelio del 174 DC: "Noi siamo nati per darci un aiuto reciproco, come i piedi, le mani, le palpebre, come due file di denti. Ecco perché è cosa contro natura agire l'uno contro l'altro; e irritarsi contro qualcuno e detestarlo è proprio di persone tra loro nemiche. (...). Tutto ciò che viene dagli uomini ci è caro perché ci unisce una parentela a forma di catena".

Serve quindi applicare uno stile lieve, operare per una città unita, costruire – permettetemi questa stramberia lessicale – un "Comune gentile".

Questo progetto ha un suo alfabeto, con parole e pratiche che dobbiamo eliminare ed altre che vanno utilizzate con più frequenza.

Vanno abbandonati scontro, pregiudizio, egoismo, intolleranza, demagogia, calcolo, cinismo, vendetta, smarrimento, stanchezza, pessimismo.

Bisogna dare forza a dialogo, ascolto, pazienza, mediazione, ricucire, riscatto, obiettivi, progetti, modelli, gentilezza, sobrietà.

Serve un'intuizione del mondo che dia senso alle scelte che si faranno. Non basta solo "fare". Intanto occorre "fare bene", ma è oltremodo necessario che al "fare" si anteponga il pensare, il discernere e lo scegliere.

Che – nell’epoca della comunicazione, della globalizzazione e del relativismo – non è più la semplice contrapposizione ideologica tra destra e sinistra, ma la capacità di scegliere tra opzioni diverse quella che sa portare maggiore beneficio alla comunità, nell’interesse di molti e non di pochi.

Alcuni anni addietro un leader politico ebbe modo di dire che “La politica non è un’avventura personale, ma un meraviglioso viaggio collettivo”. Ecco: è così che intendo anche io questo servizio. Non sono qui ad occupare un posto ma sono a disposizione di quanti vogliono salpare per un nuovo viaggio, da fare insieme, al ritorno dal qual poter portare al nostro paese nuovi tesori: innovazione, servizi, benessere, lavoro. Per fare questo viaggio serve uno sguardo oltre il paese , non solo verso il territorio circostante, ma allargato all’esterno.

Si ricordava nella ricorrenza del 40° anniversario della morte di don Lorenzo Milani che, proprio una settimana prima di morire, scriveva nella Lettera a un professoressa: “Il mio problema è anche il tuo. Uscirne da soli è egoismo. Uscirne insieme è la politica”.

Questo sia lo stile e l’impegno con il quale ciascuno si appresta a vivere – nel rispetto dei ruoli che gli elettori ci hanno affidato – il mandato per i prossimi 5 anni. Lo dico soprattutto a numerosi giovani presenti in questo Consiglio . Gli occhi di molti saranno sopra di noi e lo saranno soprattutto su chi è più giovane, perché le attese di cambiamento si concentrano proprio in chi ha ancora molto futuro davanti. Non cadiamo nell’errore di diventare vecchi anzi tempo, con stili e pratiche non nostre! Non perdiamo l’occasione di saper innovare.

In questi giorni in molti hanno scritto sui mezzi di informazione per analizzare e commentare i risultati elettorali e le attese per il futuro. Fra questi un augurio rivolto al Sindaco e ai Consiglieri comunali mi ha colpito :
quello di sapersi appassionare nel servizio alla città.

Lo accolgo volentieri e lo faccio mio ricordando a me e a voi tutti le parole di un altro grande uomo appassionato delle persone, della comunità e del loro futuro , che lascio a Voi indovinare e che disse : “Il domani, che è già in marcia, sarà quale lo vogliamo fin da questo momento, perché il nostro impegno verso il domani incomincia oggi”.

Grazie.

Il mio cordiale saluto.

Il SINDACO
Ivano Rozzi

